

OMAGGIO A GIOVANNI PASCOLI

(31-12-1855 / 06-04-1912)

*In 2 parti - Parte 1

Credo che in momenti di obnubilamento e di salto parossistico delle percezioni sensoriali, intellettive e umane come questo... sia quantomeno necessario rammentare a noi alcune grandi menti che ci hanno preceduto; non solo certi autori iper pubblicati perché fuori di testa!!! Ciò anche per portare un po' di acqua al mulino del bene comune dopo decenni di portamento d'*altro*...

.....

GIOVANNI PASCOLI

X AGOSTO

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra i spini;
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.

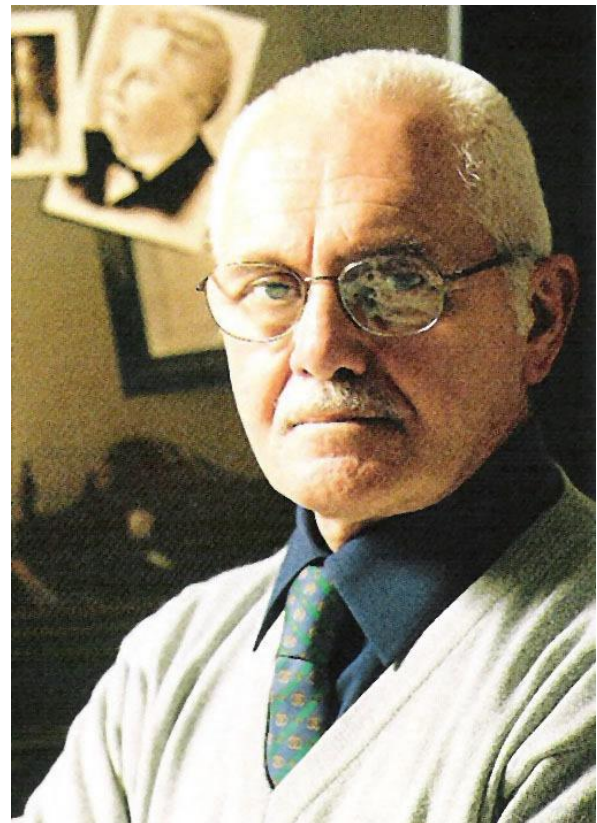
Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

Scritta dal grande poeta in onore del padre,
ammazzato sulla strada di casa il 10 agosto 1867



*dipinto: "X agosto" di Giuseppe Siccardi (foto): grande pittore e amico
che ho avuto il piacere e il grande onore di conoscere e che ci ha lasciati
qualche anno fa. Questo articolo è dedicato anche a lui.

OMAGGIO A GIOVANNI PASCOLI

Parte 2 di 2

(Attraverso la narrazione di un fatto, culturalmente grave,
realmente accaduto)

Circa 25 anni fa un mio collega, durante una pausa di lavoro nella centrale della Telecom presso cui lavoravamo, mi disse:

-Sai Bart che cosa ha detto ieri mattina in classe, durante la lezione, la professoressa di lettere di mia figlia?

Il collega sapeva della mia passione per Pascoli, per i poeti romantici inglesi e gli scrittori del Trascendentalismo americano. Sua figlia, che avevo incontrato una sola volta e mi sembrava un tipetto sveglio, a quel tempo frequentava la terza media.

Ricordo che in quel momento stavo riponendo un vecchio tester ICE “680 R”... Lo ricordo perfettamente, perché a volte ci sono particolari che sembrano insignificanti, ma per un qualche motivo ci rimangono stampati nella mente per anni.

-E come faccio a saperlo?- ribattei. -Spara!

-Parlando di letteratura, a un certo punto la prof. ha esclamato, a voce alta: “Quello schifoso del Pascoli”.

La sorpresa e la delusione morale furono tali che ancora oggi faccio fatica a parlarne.

-Cosa ha detto?...

-“Quello schifoso del Pascoli”! E nel dirlo aveva una nota nervosa e cattiva nella voce. Almeno così mi ha detto mia figlia; e io ci credo a mia figlia!

-E' certamente in gamba- dissi. -E i ragazzi come hanno reagito? Che le hanno detto?

-Loro niente. Non se l'aspettavano, poi la prof. ha cambiato argomento ed è finita lì. Ma mia figlia c'è rimasta malissimo; a lei Pascoli piace molto! Poi mi ha chiesto se potevo parlarne col mio collega "letterato". Le sei rimasto impresso, così ha fatto pressione perché ti chiedessi un parere e qualche consiglio di lettura.

-Non sono un professore, ma se vuoi!...

Certo che un insegnante che offende così la memoria di un letterato dalla vita onesta e buona, quando ce ne sono altri molto più venerati che invece di buono non hanno nemmeno la carta su cui sono scritti!

Presi un notes per gli appunti di lavoro e cominciai a parlare a ruota libera, notando sul foglio alcuni titoli.

-Ci sono le poesie più note- dissi. -Tra le quali, oltre alla "Cavallina storna": "Dieci agosto", "L'ora di Barga" e "L'aquilone" che per me ha il più bell'incipit tra tutte le poesie che ho letto...

Gli consigliai le "Myricae" che il poeta dedicò al padre, i "Canti di Castelvecchio", i "Poemi Conviviali". Terminai col consiglio di dosare la lettura perché il Pascoli in alcuni scritti può risultare arduo, ma di coltivare la passione.

-Salutami tanto tua figlia e tienimi informato sugli sviluppi- conclusi.

-Promesso. E grazie.

Trascorsa circa una settimana durante la quale non ne parlammo più, il mio collega mi "affrontò" sbarrandomi il passo all'ingresso della centrale in cui lavoravamo. Aveva uno sguardo strano e un po' basso.

-Mia figlia mi ha detto di ringraziarti tanto- disse. E sollevando lo sguardo e tirando fuori un sorriso... -Ha detto che le sei stato molto utile e che Pascoli merita davvero. Ti ringrazia per le dritte. Così ha detto.

Parlammo ancora un paio di minuti poi, prima di entrare, il mio collega domandò: -Ma perché trattare così male uno come Pascoli? Perché tanto astio?...

Feci per passare oltre ed entrare, ma lui insistette mentre mi giravo: -Secondo te perché?...

Lo vidi molto partecipato, così non mi tirai indietro. Era la prima volta che mi trovavo a tirare fuori quella risposta. Non avevo avuto il tempo di meditarla e avrebbe dovuto stupirmi, invece non mi stupì per nulla.

-Perché?... Per frustrazione. Perché suo padre è stato ammazzato! Perché il poeta è parente di una vittima. Ti sei accorto che da diversi anni in Italia c'è una specie di rancore sordo nei confronti dei parenti di vittime della violenza? Frustrazione. Chi sei tu! Cos'hai in più, da poterti fregiare del diritto di... Ed ecco l'astio! Se poi si tratta di un poeta romantico, interiormente forte nonostante tutto; se come esponente di un periodo "decadente" il soggetto è una vera "delusione"... il quadro è fatto. E poi c'è, in Italia, tutta una cultura di annichilimento che spasima per crimini e criminali. Spiace che ci caschino dentro anche molti professori.

Il collega tirò fuori un'espressione molto colorita e forte. -Non credo che dirò a mia figlia queste ultime cose, Bart!

-E tu non dirglieste!- risposi. – Però salutamela tanto.

Da allora ne è passato del tempo. Alla fine, causa il reparto non proprio lo stesso e la pensione, abbiamo finito col perderci di vista. Negli anni, ogni tanto ne riparlavamo di quella cosa; sorridendo in stima reciproca a tre. Anche se la terza persona, per riporto.

Da allora non ho cambiato idea; non ne vedo il motivo. Anzi, gli elementi per quel mio giudizio, anche a seguito di alcune parole della compianta Rita Borsellino, sono aumentati. Una sola cosa mi sono scordato di dire in tutti quegli anni al mio collega... Collega che in amicizia ha dato al sottoscritto tantissimo:

-Alla frustrazione, caro Gian, si deve aggiungere un certo disprezzo costante verso un romanticismo che in Italia, in fondo, non è mai arrivato. Della serie *"Se la suonano e se la cantano... Cioè fanno tutto loro"*.



Le immagini:

1. Copertina del volume del curatore di Casa Pascoli Gian Luigi Ruggio - Simonelli editore (Mi); editore per il quale ebbi l'onore, a fine anni '90, di curare due rubriche letterarie sul suo sito... Uno dei primi editori, se non il primo, a credere nelle potenzialità di Internet.
2. Pascoli, le opere complete
3. Siccardi: il volume dei dipinti a Omaggio di Giovanni Pascoli

(Ermanno Bartoli, giugno 2020)